



Centro servizi: Via Virgilio Melandri 72 - 00155 Roma
Tel. 06/4075619 Fax 06/40500016 Cod. Fiscale 97055050583
Sito WEB: www.libersind.it Mail: posta@libersind.it App: Libersind Confсал

Documento del sindacato Libersind Confсал per l'VIII Commissione Senato

Onorevoli Senatori,

nel ringraziare per la convocazione in audizione, la Segreteria Generale del Sindacato Autonomo Libersind Conf.sal si fa tramite della preoccupazione dei lavoratori del Servizio Pubblico Radiotelevisivo in ordine all'atteso DDL di riforma della RAI e del rinnovo della concessione statale previsto a maggio 2016.

Tali preoccupazioni, già sostanziate dai recenti accadimenti (il mancato trasferimento da parte del Governo nel 2014 di risorse da canone TV per 150 milioni di Euro, il prelievo strutturale del 5% delle risorse da canone inserito nella legge di stabilità, il mancato adeguamento inflattivo dell'importo del canone che pesa strutturalmente per ulteriori 25 milioni di Euro e non ultima la parziale privatizzazione di RAI WAY) si amplificano quando ancora non si registrano elementi di certezza verso il rinnovo alla RAI della *"concessione in esclusiva del servizio pubblico di diffusione circolare di programmi sonori e televisivi sull'intero territorio nazionale"*.

La riflessione che intendiamo brevemente comunicare riguarda tre punti :

Quale Governance per la RAI

Quali risorse per il servizio pubblico

La qualità della programmazione: quale rapporto tra generi televisivi

Quale Governance per la RAI

Da molti anni si discute sulla necessità di separare la gestione aziendale dall'indirizzo editoriale

A nostro avviso la nomina di un AD, che possa operare la gestione aziendale attraverso la formulazione di un piano industriale sostenibile, possibilmente per un periodo più lungo di tre anni può essere una soluzione alla creazione di un setto di separazione nei confronti delle pressioni

politiche che si scaricano più sugli aspetti editoriali che sugli aspetti industriali della RAI, i quali dovrebbero, come succede per tutte le S.p.A. di natura privatistica, non essere ricondotta agli obblighi previsti per i soggetti ad evidenza pubblica.

Grandi perplessità invece destano i contenuti del Disegno di legge 1180 per quanto riguarda i criteri di nomina dell'AD e del Consiglio di Amministrazione, in quanto a nostro parere troppo riconducibili alle volontà dell'esecutivo. Il Servizio Pubblico Radiotelevisivo deve poter garantire, attraverso i suoi organi di governo, la garanzia di massima pluralità e pertanto il C.d.A. deve poter essere espressione più ampia possibile di tutto l'arco parlamentare e comunque essere di organo di controllo sull'operato dell'AD ad evitare che possano verificarsi eccessi di autonomia specie nella nomina di funzionari e dirigenti nominati facendo riferimento all'esterno rispetto alle risorse interne.

Forse in controtendenza rispetto ad altre organizzazioni sindacali noi siamo contrari ad un consigliere di amministrazione di espressione dei dipendenti RAI in quanto ci sembra una commistione di ruoli che è il caso di evitare.

Il protocollo di relazioni industriali si può potenziare fino a prevedere una commissione di garanzia, composta dalle tre componenti interne ovvero i dipendenti non giornalisti, i giornalisti e i dirigenti, come ad esempio ci rende l'esempio tedesco, commissione che può essere audita dal C.d.A. per esprimere un parere di volta in volta rispetto le scelte di piano industriale non vincolate ma certamente rappresentativo del clima aziendale.

Le risorse necessarie al Servizio Pubblico Radiotelevisivo:

Il ruolo che la RAI ha svolto e svolge a favore dello sviluppo sociale e democratico del Paese è ben noto. Tuttavia, per poter esercitare appieno ciò che il cittadino chiede alla più grande industria culturale italiana, è necessario far affidamento su risorse economiche adeguate, con le quali pianificare l'offerta editoriale e i necessari investimenti tecnologici.

Sul fronte dei ricavi provenienti dalla raccolta pubblicitaria, la RAI sconta la profonda crisi del mercato, mentre sul fronte delle risorse economiche provenienti dal conferimento del canone TV non vi è stata mai la concreta possibilità di recuperare i proventi relativi alla evasione dal pagamento dell'imposta. Negli anni precedenti, l'azienda ha dichiarato, in più occasioni, che gli adempimenti previsti dal contratto di servizio sono stati onorati anche attraverso le risorse provenienti dalla pubblicità e dichiara inoltre di aver sostenuto oneri pesanti che hanno inciso negativamente sui bilanci aziendali e sulla pelle dei lavoratori : ma ora questa osmosi non è più sostenibile.

D'altro canto non è ipotizzabile che le risorse pubblicitarie del mercato tornino in breve tempo ai livelli dell'anno 2000.

Allora come garantire al Servizio Pubblico risorse certe rispettando anche gli altri operatori televisivi?

Il Libersind Conf.sal ritiene che su questo tema sia possibile mantenere l'unitarietà dell'Azienda evitando soluzioni semplicistiche ma di impatto devastante sull'occupazione quale il drastico ridimensionamento del numero delle reti e testate, riequilibrando i maggiori introiti derivanti dal recupero dell'evasione del canone con una **riduzione ponderata degli indici di affollamento pubblicitario da definire di volta in volta contestualmente al rinnovo del Contratto di Servizio. Ciò consentirebbe in prospettiva, una volta recuperata l'evasione, di modulare il rapporto tra canone e pubblicità per evitare di gravare esclusivamente sulle tasche dei cittadini.**

Per quanto sopra è nostra convinzione quindi che il canone di abbonamento RadioTV debba rimanere per legge **tassa di scopo** e non un capitolo di spesa coperto dalla fiscalità generale al fine di evitare che le risorse da destinare al servizio pubblico radiotelevisivo dipendano dalla volontà e dall'azione diretta dell'esecutivo di turno.

La qualità della programmazione:

La RAI oggi non è più amata dagli italiani; neanche noi che viviamo all'interno l'amiamo più! Questa sofferta affermazione non è causata dall'attuale sistema di Governance né dalla cosiddetta occupazione dei partiti ma, dalla presa d'atto che la Rai non è più in grado di ideare e produrre contenuti di qualità per effetto del continuo depauperamento delle strutture di programmazione, a partire da quelle delle sedi regionali oggi definitivamente smantellate.

Differentemente, la creazione di un canale dedicato alle regioni, possibilmente aperto alle sinergie in convenzione con l'emittenza locale, aprirebbe interessi culturali ed economici sul territorio, oltre a fornire contenuti apprezzabili dagli italiani nel mondo attraverso il canale Raiworld.

Pluralismo: Non esiste solo il pluralismo politico ma anche quello associativo e sindacale.

La commissione di vigilanza per l'accesso al mezzo televisivo, pur se realizza la rappresentazione del libero associazionismo, questo trova una collocazione nel palinsesto radiofonico e televisivo della Rai assolutamente marginale.

Ciò dimostra quanto le istanze della società civile siano poco rappresentate dal servizio pubblico.

Stessa sorte spetta, nel campo della rappresentanza sindacale, ai sindacati diversi da CGIL CISL UIlle Ugl.

il Libersind Confsal chiede garanzie di pluralismo non solo politico ma anche sindacale, è nota a tutti, per esempio, la presenza trasbordante della Fiom CGIL all'intero del palinsesto informativo

della RAI mentre vengono ignorate altre istanze di sindacati altrettanto rappresentativi come la Conf.Sal.

Anche per ciò che riguarda più in generale il tema del lavoro, oggi dolorosamente alla ribalta della vita politica di questo paese, il Servizio Pubblico dovrà realizzare il “collocamento delle opportunità” agevolando, attraverso un’adeguata programmazione, in spazi di palinsesto dedicati a questo tema, l’incontro tra domanda e offerta di lavoro e la valorizzazione della formazione professionale per veicolare esperienze e mestieri.

Se è condivisa l’esigenza di un nuovo ruolo del servizio Pubblico Radiotelevisivo per gli anni a venire, la concessione non potrà che essere data in esclusiva alla RAI per una durata almeno decennale per consentire anche il tempo necessario ad un organico ridisegno strutturale dell’Azienda.

Roma, 19 maggio 2015

Segretario Generale Libersind Confsal
Cav. Giuseppe Sugamele